

# «A rischio i progetti per villa Ritter»

## *Il Consorzio universitario ha chiesto un incontro urgente al sindaco*

Il Consorzio per lo sviluppo del polo universitario di Gorizia ha chiesto un incontro urgente con il sindaco, Ettore Romoli, per evitare di veder compromessi i progetti legati all'utilizzo di villa Ritter.

Dal confronto tra il primo cittadino e l'assessore regionale, Vanni Lenna, è emersa infatti la volontà di dar vita a due master analoghi negli atenei di Udine e Trieste, suddividendo le risorse di quello che avrebbe dovuto essere il Consorzio rischio ambientale, il cosiddetto Cora. «Sorprende e amareggia la conclusione della vicenda Cora, perché quella concordata tra il sindaco Romoli e l'assessore Lenna sarebbe una sconfitta per Gorizia su una legittima prospettiva di sviluppo universitario nel campo scientifico», esordisce in una nota Nicolò Fornasir, che da anni è il presidente del Consorzio per lo sviluppo universitario.

Fornasir prosegue ripercorrendo le tappe che hanno portato alla recente decisione: «La conclusione del progetto della scuola della Guardia di finanza aveva portato a un risarcimento del ministero dei lavori pubblici al Comune di Gorizia pari a 10 miliardi di lire per una nuova iniziativa nella ricerca applicata sul rischio idrogeologico. I due atenei di Trieste e Udine avevano

dato vita al Cora, chiuso dopo quasi dieci anni riconoscendo il fallimento dell'esperienza, in quanto - puntualizza lo stesso presidente del Consorzio universitario - non è stata mai trovata un'intesa».

«Nel frattempo il Comune ha avviato con un finan-



Nicolò Fornasir

ziamento comunitario i lavori di ristrutturazione di villa Ritter, per farne sede del Cora, ricercando spazio per uffici e laboratori che dessero solide basi - prosegue Fornasir - nella ricerca applicata sull'ambiente e il territorio».

Nel 2007 il Consorzio uni-

versitario e la Camera di commercio hanno trovato la disponibilità della società Carraro per l'acquisto di una parte del complesso dell'ex Safog. L'ente camerale con il Fondo Gorizia acquisterebbe tali immobili, mentre il Consorzio universitario, grazie ai quattro milioni



Ettore Romoli

di euro provenienti dalla chiusura del Cora, dovrebbe sostenere l'avvio e la gestione del master sul rischio idrogeologico, sviluppare rischio sismico e attrezzare un laboratorio con apparecchiature tali da costituire un centro tecnologico e di ricerca.

Si arriva così al momento attuale: «Il Consorzio universitario ha sottoposto tale prospettiva agli enti consorziali, sotto forma di accordo di programma, e avutone il consenso, ha avviato un confronto con i due atenei e la Regione, nel tentativo di scongiurare quello che è avvenuto, ovvero la suddivisione del patrimonio ex Cora in due master "doppioni" tra Trieste e Udine e la destinazione dei residui due milioni per lavori e interventi della Protezione civile. Se questo avverrà - secondo quanto sostiene Fornasir - sarà compromesso seriamente il progetto del polo tecnologico goriziano ancorato su villa Ritter, riproponendo lo scenario dell'inaccettabile spartizione "fifty fifty" tra Trieste e Udine, senza alcuna garanzia sulla gestione e l'utilizzo della struttura goriziana».

«Ne risentirebbe pesantemente la prospettiva di sviluppo universitario e scientifico goriziano nel momento più delicato della sua pur recente storia, proprio davanti alle affermate disponibilità della Regione e dei due rettori di riconoscere e sviluppare un nuovo modo di fare sistema. Per questo il Consorzio - conclude il presidente - ha chiesto un incontro urgente con il sindaco Romoli, per verificare la reale situazione e trovare una soluzione condivisa da sottoporre alla Regione ai due atenei».